

# L'ora dell'agroindustria per la Zes Mezzogiorno: investiti cento milioni

## Tra i progetti, quelli delle aziende campane Solania, Rinascita Conserve e Imca Si conferma fluido il percorso autorizzativo, che comprende le varianti urbanistiche

### LA PRODUZIONE

Nando Santonastaso

Ora tocca anche all'agroalimentare sfruttare le opportunità della Zes unica Sud. Fioccano le autorizzazioni rilasciate dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi, guidata dall'avvocato Giosy Romano, ad aziende del settore di varie regioni, dalla Campania alla Calabria, alla Sicilia, che hanno deciso di investire per irrobustire le loro attuali dotazioni produttive utilizzando i vantaggi della Zona economica speciale introdotta dal Governo. La sburocratizzazione, cioè, con la possibilità di portare a termine in pochissimo tempo l'intero iter procedurale, e il credito d'imposta. La cornice di riferimento è anche in questo caso il Piano strategico, il documento della Zes unica che identifica nove filiere da rafforzare e al primo posto, non solo per ordine alfabetico, figura proprio l'agroindustria (le altre, per la cronaca, sono turismo, elettronica & ICT, automotive, Made in Italy, chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario, cui si aggiungono tre tecnologie da promuovere: digitali, cleantech e biotech).

Il via libera di queste ore ha riguardato tre importanti aziende conserviere campane, tutte dell'area nocerino-sarnese e legate alla lavorazione del pomodoro San Marzano, una delle dop più prestigiose del Paese: Solania di San Valentino Torio (investimento di 15 milioni), la Rinascita Conserve di San Marzano sul Sarno (5 milioni) e IMCA (Industria meridionale conserve alimentari) di Sant'Egidio del Monte Albino. Autorizzazioni uniche anche in altre regioni del Sud, per complessivi 100 milioni circa di investimenti. In Calabria via libera a Capua 1880, un'eccellenza del territorio per la lavorazione di oli e specialità a base di agrumi, nonché a Ortolab e Sicignano srl, anche loro già da anni punto di riferimento per il sistema agroalimentare della regione e ora pronte all'ulteriore salto di qualità. In Sicilia, Gustibus srl in provincia di Enna e Zuccaro trasporti alimentari; in Molise l'azienda lattiero-casearia Ciero srl; in Puglia la Dolciaria Ambrosiana a Conversano, in provincia di Bari, e la Capurso, altra azienda casearia di Gioia Del Colle.

### LE VALUTAZIONI

Un elenco fitto destinato peraltro a infoltirsi ancora di più nei prossimi giorni perché l'accelerazione imposta dalla Struttura di missione ha permesso di portare alla valutazione finale decine e decine di richieste di investimento, ormai sul ponte di lancio. È anche per questo che con tutta probabilità entro il mese di novembre, il ministro Raffaele Fitto (e la stessa premier Giorgia Meloni), prima di insediarsi a Bruxelles come vicepresidente della Commissione UE con delega alla Politica di Coesione, farà un bilancio di questa esperienza, sicuramente decisiva per il rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno. Molte delle richieste peraltro arrivate dalle imprese meridionali erano per così dire in fase istruttoria sin dai tempi in cui esistevano le otto Zes regionali e hanno dovuto attendere il passaggio alla Zes unica per vedere la linea del traguardo. Proposte di media dimensione accanto ad altre di portata ben più considerevole, come nel caso del progetto del più grande pastificio del mondo del Gruppo De Cecco, appena autorizzato come già raccontato dal Mattino. Evidente l'impatto garantito dalla nuova norma e soprattutto la fluidità del percorso autorizzativo, con la non trascurabile "novità", anch'essa introdotta dalla Zes unica, che attribuisce alla Struttura di missione (e dunque al coordinatore) la possibilità di approvare i progetti anche in variante urbanistica. Un passaggio tecnico, quest'ultimo, tutt'altro che trascurabile dal momento che la doppia "natura" di queste aziende, industriale e agricola, poteva rivelarsi non facile da adeguare alla logica del provvedimento unico.

Ma i prossimi giorni saranno decisivi anche sul versante, sempre caldissimo, del credito d'imposta previsto per la Zes unica. Come già anticipato, nel testo del disegno di legge di Bilancio presentato alla Camera è inserita la proroga al 2025 per il credito d'imposta, con una dotazione di 1,6 miliardi. Ma a stretto giro c'è già un importante adempimento da osservare per le imprese che aspirano al finanziamento 2024: entro il prossimo 15 novembre, devono completare l'acquisto dei beni strumentali nuovi destinati alle strutture

produttive situate all'interno della Zes Unica. E successivamente, tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2024, devono inviare all'Agenzia delle Entrate la comunicazione integrativa che attesta l'effettiva realizzazione degli investimenti. È sulla base di questa documentazione che si potrà definire una volta per tutte, da parte dell'Agenzia delle Entrate, il numero delle imprese che avranno accesso al Credito tra le tantissime, oltre 16mila, che ne avevano fatto richiesta l'estate scorsa, quando furono aperti i termini per la presentazione delle domande. E soprattutto si potrà conoscere il reale ammontare del Credito stesso dal momento che la legge aveva parlato di una percentuale non inferiore al 60% poi drasticamente ridotta al 17% sulla scorta, appunto, dell'enorme numero di domande e dei finanziamenti disponibili. Questi ultimi, va ricordato, ammontano attualmente a circa 5 miliardi, tra i 3,4 stanziati per il 2024 e gli 1,6 indicati nella legge di Bilancio (se tali resteranno dopo l'iter parlamentare). Basteranno? È una delle domande sul tappeto in attesa di risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA